

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLAMOROSI ESEMPI DEI METODI PIRATESCHI DELLA «RIFORMA» DEMOCRISTIANA

I «nuovi proprietari», calabresi defraudati dell'intero prodotto

Vibrata protesta dell'Associazione contadina alla presenza dei funzionari dell'Ente Sila - Come si attua la frode e come è stata organizzata la lotta per rintuzzare ogni sopruso governativo

COSENZA, 12. — Questa mattina presso gli uffici dell'Opera Sila, alla presenza del dottor Ferraro e del dottor Piazzini delegati della direzione, si è tenuta una riunione con i rappresentanti dell'Associazione contadina della Sila e del Circolino alla quale ha anche partecipato l'on. Giacomo Mancini.

Levarlo sul posto? Con quale diritto imponiamo che le restituzioni delle «anticipazioni» debbono avvenire sulle stesse aie e senza alcuna discrasia? «Romper l'assedio delle aie; impedire che la violenza e l'illegalità abbiano a prevalere; discutere sul modo come la restituzione delle anticipazioni deve avvenire ed in quale misura», queste sono le parole d'ordine che nelle assemblee di tutto il nostro distretto, e con le quali sono andati alla lotta il primo a rompere l'assedio delle aie fu, a Rocca di Neto, il contadino Antonio Trovato. Quando egli entrò nel paese con gli asini carichi di tutto il suo prodotto, i contadini compresero che avevano vinto una grande ed importante battaglia quella sera ci fu festa a Rocca di

Neto ed i «dottori», a Poligrone, mancarono alla loro orgia. Da allora le cose cambiarono nel drastico.

La lotta nel Fucino per ottenere la terra

Importanti lotte vanno svolgendosi nel Mezzogiorno con la partecipazione di svariate migliaia di contadini, braccianti, edili e disoccupati.

SALTATA IN ARIA UNA FABBRICA DI FUOCHI

Sei persone uccise da un'esplosione a Pofi

Un ragazzo e una piccina fra le vittime - Il caso ha voluto invece che due tori e un agnello rimanessero illesi

FROSINONE, 12. — Una fabbrica clandestina di fuochi artificiali, situata in località Madonna delle Grazie, a circa 200 metri dall'abitato di Pofi, è saltata in aria. La paurosa esplosione, che ha fatto tremare tutto l'abitato, è avvenuta stamane alle 11,10. La casa di due piani dove è avvenuto lo scoppio è crollata.

Alla Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Torino.

Alla scuola dei Baracco

Uno dei baroni Baracco si fece costruire, nei tempi passati, a Poligrone, nel mezzo del Marchesato, una grande villa. Il barone Baracco e i suoi amici vi andavano qualche volta con giacche di velluto, botte di champagne e per trascorrere in orgia qualche serata.

Adesso nella villa di Poligrone ci stanno, anche essi con le giacche di velluto e gli stivaloni marroni, «i dottori» dell'Opera Sila. In fatto di divertimento i «dottori» non sono da meno dei baroni. Ma se prima il prete dell'orgia era il povero cinghiale, abbattuto dagli illustri fuochi baronali, adesso il prete è ancora più nobile: il «dottore» festeggia le vittorie che riportano sui felici nuovi proprietari del Marchesato.

Sembra che una delle orgie più importanti che la villa della villa di Poligrone abbiano avuto in questi giorni, sia stata quella che gli uomini del prof. Caglioti vi hanno organizzato a seguito di una razzia operata, con stuoli di guardie armate e con la protezione dei carabinieri sulle aie, contro i «dottori» festeggianti i «dottori» propriari, dove, approfittando dell'assenza del quotista Sacco, si impadronirono di tutto il suo prodotto.

Un ragazzo di 15 anni, Fernando Mirtili, che si trovava a passare in quel momento in prossimità dello stabile, investito da alcune pietre, è deceduto sul colpo, mentre il padre che lo seguiva a pochi passi condusse a salvo un somarello, e rimasto illeso.

Accorsi subito sul posto alcuni volenterosi, iniziavano immediatamente la rimozione delle macerie di sotto alle quali venivano trovati cadaveri tali Francesco Taccinelli di anni 46 ed Enrico Mazzacane, venivano altresì rinvenuti a brandelli i resti del figlio del Taccinelli, a nome Alberico, di anni 13.

La fabbrica di fuochi artificiali era condotta clandestinamente dalle famiglie Calvano e Taccinelli.

Anche il custode dell'attigua dazione di Monta Taurina, tale Dario Mesinoli, di anni 28, è stato rinvenuto cadavere mentre due tori e un agnello, che si trovavano nello stesso locale, sono rimasti illesi.

Gli operai della FIAT non nascerono armi

Una volgare montatura poliziesca orola per il verdetto della Magistratura

LECCCE, 12. — Una nuova conferma del disordine e dell'incultura con cui sono organizzate le colonie estive per l'infanzia, da parte delle organizzazioni religiose e degli organismi governativi che le finanziano, è venuta dal ritorno a Lecce del piccolo Varola — quando ha visto il suo figlio, soffrendo addirittura della fame aveva tentato più volte di scrivere a casa, ma le sue lettere erano state tutte lacerate dalle sorveglianti. «Sono rimasto terrorizzato — ci ha detto il padre — che il mio figlio, sembrando uno scheletro, era coperto di sporizia

Un italiano muore dopo sessant'anni di esilio volontario in una piccola isola

Nafragato nel 1892 a Tristan de Cunha, egli si rifiutò di tornare in patria, sposò un'indigena e mise al mondo una schiera di figli

CITTA' DEL CAPO, 12. — È giunta oggi a Città del Capo la notizia della morte del «Gran Vecchio» di Tristan De Cunha, un vecchio naufrago italiano che ormai da 60 anni si era stabilito nella solitaria isola dell'atlantico meridionale.

Si tratta di un certo Gaetano Lavarello, che si ritiene avesse 90 anni, il quale appunto nel 1892 riuscì ad approdare a Tristan De Cunha assieme al compagno Andrea Repetto ed altri naufraghi dopo che la nave italiana sulla quale viaggiavano era affondata in seguito ad un incendio.

La morte risale certamente a diversi giorni, poiché il cadavere era già in stato di avanzata putrefazione.

Il signor Gino Varola ci ha detto che il suo figlio, soffrendo addirittura della fame aveva tentato più volte di scrivere a casa, ma le sue lettere erano state tutte lacerate dalle sorveglianti. «Sono rimasto terrorizzato — ci ha detto il padre — che il mio figlio, sembrando uno scheletro, era coperto di sporizia

Un'altro italiano ucciso in Belgio

LILLE, 12. — Una esplosione in una miniera di carbone ha provocato ieri la morte di tre operai e il ferimento di altri sette che sono gravemente ustionati.

L'esplosione è avvenuta circa alle due di questa mattina nel pozzo Schneider. I tre cadaveri sono stati portati alle 10 alle state ed i 17 uomini colpiti da ustioni sono stati portati subito all'ospedale.

Il lavoro nel pozzo è stato sospeso mentre si conduce una inchiesta per accertare se vi sia pericolo di altre esplosioni.

PROMETTENTE INIZIO DEL MESE DELLA STAMPA

Elevati impegni di diffusione nella zona carbonifera sarda

A Viareggio fervono i preparativi della festa dell'Unità

Con l'approssimarsi di Settembre, il mese divenuto ormai caro a milioni di cittadini democratici italiani, perché nel corso di esso viene festeggiata la stampa comunista, da tutta Italia cominciano a giungere notizie che testimoniano lo slancio con cui gli Amici dell'Unità si apprestano ad organizzare le manifestazioni popolari ed i festeggiamenti ed adeguare la diffusione alle necessità del momento.

La prima grande festa della «Unità» è stata indetta dal 14 al 17 agosto a Viareggio. Questa manifestazione è divenuta ormai una tradizione del popolo viareggino e dei lavoratori di molte zone della Toscana. Il programma elaborato dagli Amici di Viareggio prevede fra le molte manifestazioni anche la creazione di un «Villaggio della Unità». Ancora una volta le autorità locali e gli amministratori clericali del comune hanno dato prova della loro inflessibilità ed hanno proibito che il Villaggio sorgesse nella grande pineta. Il Villaggio sarà pertanto costruito nei pressi della Darsena, vicino cioè al quartiere più popolare della città.

Una grande festa al mare che si svolgerà il 16 prossimo. In tutta la zona carbonifera sarda sono stati assunti elevati impegni di diffusione della «Unità» e degli altri giornali democratici.

INFUOCATA VIGILIA DI FERRAGOSTO

Caldo equatoriale in Italia 36° a Bologna, Firenze e Napoli

La colpa è tutta delle arie africane - 34° a R. Calabria e Catania, 33° a Roma, Bolzano, Trento e Perugia - 47° a Città del Messico

L'ondata di caldo tropicale che ha invaso per la seconda volta, nel corso di questa estate, il nostro paese, muove a grandi tappe verso l'approdo di Ferragosto. Sarà questo, l'approdo finale della eccezionale calura di questo mese? Sembra di sì. Per lo meno la temperatura di alcune zone, come a Firenze, Perugia, l'Aquila, Roma, Bari, Potenza, Palermo 31 gradi; e così via. Molto più proibitive si presentano invece le cifre registrate ieri: come sempre Firenze e Bologna risultano le città più colpite; a Firenze 36 gradi; e poco meno a Bologna e Napoli con 35,6; a Reggio Calabria e Catania 34; a Bolzano, Trento, Perugia e Roma 33; e così via.

La temperatura è divenuta ormai insopportabile per due ragioni principali. In primo luogo perché essa dura da parecchio tempo, e se è vero che il

come punta massima, tuttavia, fra ieri e ieri l'altro, il caldo si è fatto più aggressivo. Guardiamo le cifre registrate ieri l'altro da gli osservatori meteorologici: a Bologna, Firenze, Napoli e Messina 33 gradi; a Bolzano, Reggio Calabria e Catania, 32 gradi; a Trieste, Perugia, l'Aquila, Roma, Bari, Potenza, Palermo 31 gradi; e così via. Molto più proibitive si presentano invece le cifre registrate ieri: come sempre Firenze e Bologna risultano le città più colpite; a Firenze 36 gradi; e poco meno a Bologna e Napoli con 35,6; a Reggio Calabria e Catania 34; a Bolzano, Trento, Perugia e Roma 33; e così via.

fisico umano finisce in genere con l'adattarsi, alle condizioni atmosferiche, non è men vero che la caratteristica elasticità del clima nelle nostre regioni è quella che si presta meno ad adattamenti. In secondo luogo, la buona dose di umidità che accompagna l'attuale calura, rende il clima notevolmente pesante.

MENTRE SI PERSEGUITANO LE COLONIE GESTITE DALLE ORGANIZZAZIONI DEMOCRATICHE

200 bimbi leccesi tornano sporchi e affamati da una colonia organizzata dai clericali in Sila

La vibrata protesta delle famiglie — Alcuni ragazzi hanno dichiarato di essere stati anche percosi — Censura sulle lettere dei bimbi alle famiglie — Si chiede che sia promossa un'inchiesta

LECCCE, 12. — Una nuova conferma del disordine e dell'incultura con cui sono organizzate le colonie estive per l'infanzia, da parte delle organizzazioni religiose e degli organismi governativi che le finanziano, è venuta dal ritorno a Lecce del piccolo Varola — quando ha visto il suo figlio, soffrendo addirittura della fame aveva tentato più volte di scrivere a casa, ma le sue lettere erano state tutte lacerate dalle sorveglianti. «Sono rimasto terrorizzato — ci ha detto il padre — che il mio figlio, sembrando uno scheletro, era coperto di sporizia

limitiamo a riportare le dichiarazioni dei genitori di alcuni di essi.

Il padre del bambino Stella Giuseppe, di 9 anni, ci ha detto che suo figlio era dimagrito di parecchi chili. Il bimbo era incredibilmente sporco e infestato da cimici e pidocchi. Il piccolo ha confessato ai suoi genitori di essere stato più volte bastonato e sulla sua testa era chiaramente visibile una larga contusione.

Il giornale prof. Lino Facchini ha citato il comune di Jesolo, in persona del suo Sindaco, sig. Basilio Bertoni, affermando che fino dal 1927 l'allora podestà di Cavascura non aveva mai pensato di trovare un nuovo nome per il Comune e di fare una attiva opera di propaganda a favore di quella spiaggia, allora pochissimo frequentata, annunciandolo che tale opera aveva dato buoni frutti. Il Comune lo avrebbe largamente compensato in proporzione allo sviluppo della spiaggia stessa.

Singolare processo a Venezia a causa del nome di un paese

Un professore reclama i diritti di autore

VENIZIA, 12. — Una curiosa causa è stata dibattuta nel prossimo secolo, intanto il prof. Facchini non ha cessato di insistere sul suo diritto di rivendicare il nome di Jesolo, per richiamare l'attenzione del pubblico sulla spiaggia di Jesolo la quale in breve tempo ebbe uno sviluppo inaspettato.

Non avendo di ciò avuto riconoscimento alcuno, né percepito alcun compenso, il Facchini ha ora iniziato una causa contro il comune di Jesolo perché riconosca i suoi diritti e gli paghi quel compenso che il Tribunale riterrà giusto.

Il giornale prof. Lino Facchini ha citato il comune di Jesolo, in persona del suo Sindaco, sig. Basilio Bertoni, affermando che fino dal 1927 l'allora podestà di Cavascura non aveva mai pensato di trovare un nuovo nome per il Comune e di fare una attiva opera di propaganda a favore di quella spiaggia, allora pochissimo frequentata, annunciandolo che tale opera aveva dato buoni frutti. Il Comune lo avrebbe largamente compensato in proporzione allo sviluppo della spiaggia stessa.

Il giornale prof. Lino Facchini ha citato il comune di Jesolo, in persona del suo Sindaco, sig. Basilio Bertoni, affermando che fino dal 1927 l'allora podestà di Cavascura non aveva mai pensato di trovare un nuovo nome per il Comune e di fare una attiva opera di propaganda a favore di quella spiaggia, allora pochissimo frequentata, annunciandolo che tale opera aveva dato buoni frutti. Il Comune lo avrebbe largamente compensato in proporzione allo sviluppo della spiaggia stessa.

Volete star freschi?!
 acquistate i vestiti Mako antipiega e Shantun dal **SARTO DI MODA**
 Via Rembrandt, 21-23 (ang. Porta Pia)
 Grande accortezza in PANTALONI STOFFE PER TUTTI I GUSTI VENIVATE ANCHE RATEALI